

Il Sole 24 Ore

Confessioni e BeProf

8146100a-68bc-47fb-973c-a29284afa189

PROFESSIONI

se la nascita di un figlio penalizza le donne

Uno sconvolgimento affettivo. Ma anche una rivoluzione sul lavoro. Per le donne che svolgono attività libero professionale la nascita di un figlio significa mettere in conto una diversa gestione del tempo di lavoro, con la necessità di combinare orari e impegni familiari con quelli professionali e l'imperativo di delegare una parte delle attività precedenti. E nonostante si insista per una responsabilità di cura condivisa con il partner e si registrino maggiore sensibilità e consapevolezza, le esperienze dicono che questo impegno pesa ancora soprattutto sulle donne. È l'esperienza della maternità per le libere professioniste, riassunta in questi "appunti" che emergono da un questionario dell'Osservatorio di **Confprofessioni**.

Maria Carla De Cesari



Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

8146100a-68bc-47fb-973c-a29284afa189

Madri e libere professioniste: la fatica di gestire l'attività

Maria Carla De Cesari

Uno sconvolgimento affettivo, senz'altro. Ma anche una rivoluzione sul lavoro. Per le donne che svolgono attività libero professionale la nascita di un figlio significa mettere in conto una diversa gestione del tempo-lavoro, con la necessità di combinare orari e impegni familiari con quelli professionali e l'imperativo di delegare parte dei compiti svolti prima.

E, ancora, nonostante da tempo si insista per una responsabilità condivisa con il partner rispetto alla cura parentale e in questo senso si registri una maggiore sensibilità e consapevolezza, le esperienze sottolineano come l'attività di cura e di presa in carico del bambino incida soprattutto sulle donne.

L'esperienza della maternità per le libere professioniste può essere riassunta attraverso questi "appunti", così come emergono dalle risposte di un questionario web based rivolto agli iscritti alla Gestione professionisti di **Ebipro** (l'Ente bilaterale nazionale per gli studi professionali) i cui risultati sono stati elaborati dall'Osservatorio Libere professioni curato da **Confprofessioni**, la confederazione dei sindacati presieduta da Marco Natali, che ha raccolto il testimone da Gaetano Stella. I risultati del questionario fanno parte di un dossier più ampio che descrive la distribuzione demografica e per genere delle professioni, mettendo in evidenza anche le disparità di reddito tra uomini e donne (si vedano il box e la grafica).

La somministrazione del questionario è avvenuta nel 2024 e le risposte, da parte dei professionisti datori di lavoro, sono state circa 1.300. Le donne costituiscono la maggior parte di quanti hanno risposto (55%). Il settore predominante è rappresentato, tra le donne, dall'attività di consulente del lavoro (32,0%), seguito dai servizi forniti da commercialisti e revisori contabili (25,0%). Tra gli uomini, il settore più rappresentato è quello dei servizi forniti da commercialisti e revisori contabili (31,7%), seguito dalle attività degli studi odontoiatrici (17,5%) e dai consulenti del lavoro (16,2%). Circa l'82% dei rispondenti ha figli, con una prevalenza maggiore tra gli uomini (86,3%). Il 61% delle donne intervistate svolgeva la libera professioni, mentre il 34% risultava dipendente alla nascita di almeno uno dei figli e ha successivamente cambiato lavoro.

Solo il 36,6% delle donne dichiara di non aver subito cambiamenti dopo la nascita di un figlio, contro il 68,3% tra gli uomini; insomma, solo quattro donne su dieci non registrano modifiche alla propria attività, mentre per sette uomini su dieci non si segnalano particolari scossoni nell'organizzazione del lavoro.

«Questa significativa disparità - annota la ricerca - evidenzia come l'impatto della genitorialità



Il Sole 24 Ore

Confessioni e BeProf

8146100a-68bc-47fb-973c-a29284afa189

sulle carriere femminili sia quasi il doppio rispetto a quello maschile. Infatti, il dato suggerisce una diversa distribuzione delle responsabilità familiari e lavorative tra i sessi. Inoltre, emerge come tra le donne il 16,2% ha modificato gli orari di lavoro, mentre il 13,8% ha delegato parte delle proprie attività. Un ulteriore 13,2% riporta di svolgere le stesse attività in meno tempo, evidenziando una pressione maggiore sull'efficienza».

Molto significative appaiono le risposte su maternità e carriera professionale. Quattro professioniste su cinque ritengono che la maternità possa compromettere il percorso professionale. Tra le donne più giovani, fino ai 45 anni, questo giudizio è ancora più marcato, poiché l'83% ritiene che avere un figlio possa rappresentare un ostacolo per la carriera.

Poche le donne (una su quattro) che hanno usufruito di misure a sostegno della genitorialità perché non erano previste, ma quasi la metà delle intervistate non era a conoscenza delle agevolazioni. Il 12% ha dichiarato che il mancato accesso alle tutele è legato a impegni lavorativi, «dimostrando - rimarca il rapporto - che la pressione del lavoro rappresenta un ulteriore ostacolo» per l'accesso a benefici e supporti. Un risultato che va tenuto in considerazione nel modellare azioni di welfare a tutela della genitorialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

8146100a-68bc-47fb-973c-a29284afa189

La demografia

Negli studi sempre più rosa

Tra il 2009 e il 2023 - ricorda il dossier curato dall'Osservatorio Libere professioni di **Confprofessioni** - il numero di liberi professionisti passa da circa 1,15 milioni a 1,36 milioni (+18,4%). Si tratta dei dati relativi alle Forze lavoro. Le donne aumentano di circa 157.500 unità (+49%), mentre gli uomini crescono di 53.500 unità (+6,5%). I differenti incrementi di uomini e donne determinano un cambiamento nella composizione dei professionisti per sesso: la quota di donne passa dal 28 al 35,3%, mentre quella maschile passa dal 72 al 64,7 per cento. Anche le libere professioni stanno subendo il processo di invecchiamento che interessa la popolazione generale; l'aumento dell'età vale sia per gli uomini, sia per le donne. Tra queste ultime una su due ha più di 45 anni, mentre tra gli uomini circa il 50% ha più di 50 anni. A livello territoriale la componente femminile è meno presente nel Mezzogiorno (32% del totale dei professionisti), contro il 35-38% nelle altre ripartizioni geografiche. Il dossier - sulla base dei dati delle Casse di previdenza - si concentra anche sui redditi, dove si conferma una forte disparità in base a tre fattori: il genere, l'età e l'area di attività.

I divari sono più contenuti nelle fasce d'età più giovani, dove i livelli di reddito sono generalmente più bassi (si veda anche la grafica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

